

UN VOTO PER LA DIGNITÀ UMANA

Non possiamo sottrarci dal trattare un tema di cocente attualità e di somma importanza agli effetti del convivere civile, come saranno le imminenti elezioni (solo ufficialmente amministrative).

Argomento base: il mondo cattolico e la politica, termine questo inteso come dolore di partecipazione attira per la risoluzione dei problemi che in maniera crescente affliggono, proprio il caso di dire, il popolo italiano e nella fattispecie quello della nostra Genova e della nostra Liguria, nella prova del 12 maggio quando saremo tutti impegnati per un voto cosciente come s'addice a chi possiede una Fede religiosa che ogni atto umano deve improntare.

Dobbiamo ricordare, e lo facciamo con grande emozione e rispetto, la frase con cui il mai sufficientemente esaltato Pontefice PIO XII, Eugenio Pacelli, ebbe a pronunciare in occasione di un altro grosso appuntamento con le urne nel fatidico aprile del 1948: "La Chiesa non può restare indifferente quando la politica sfiora l'altare" e ci permettiamo di aggiungere, umilmente noi, quando la politica (maldestra come in effetti appare in questi tempi) minaccia ogni giorno, restringendo spazi di libertà individuali e possibilità di operare al di fuori del soffocante intervento pubblico, la dignità dell'Uomo inteso come creatura e non già piccola porzione di una massa.

Un voto per la vita non solo e non già per controbattere i fautori di una filosofia perversa di morte come in effetti molti definiscono i fautori dell'aborto e dell'eutanasia ma un voto per la Vita inteso questo termine come volontà di cooperare attraverso l'elezione di liste e candidati garanti di fedeltà ai Valori Cristiani ad un progetto di Città e di Regione a misura di Uomo Civile e non a misura di uomini addetti ai lavori nelle sfere dei partiti politici o di quanti, come clientele, ruotano attorno ad esse.

La politica è cosa complessa ma anche, per citare San Tommaso, «la più alta azione umana nell'ordine temporale e quindi occorre, come ebbe modo di ricordare tempo fa Giuseppe Lazzati «bisogna preparare i cattolici a pensare e ad agire politicamente» anche per assicurare alla comunità e alle sue istituzioni scelte morali e sociali, quindi politiche, qualificate e improntate al Bene comune.

Guai al disimpegno dalla politica bensì sforzo per ricondurla sulla retta via per la "costruzione" di una Città migliore, di una Regione migliore, di una Patria migliore, di un Mondo migliore perché per tale programma la responsabilità è di tutti e di ognuno.

La nostra Fede Religiosa non può rimanere rinchiusa dentro le mura del nostro cuore e della nostra mente ma deve tradursi in una mediazione storica e culturale, in gesti sociali e politici portati ad arginare tanto male che sale dagli antiCristo e dagli antiPatria per una filosofia perversa.

Quindi siamo tutti impegnati ad esprimere un Voto per la Vita, un Voto che segni l'avanzata di Forze politiche autenticamente assertrici di Valori Cristiani con l'impegno convinto e operoso dei cattolici.